

**deriva film**  
presenta

**CONFRONTI**  
GIORNATE DEGLI AUTORI

# TEVERE CORSARO

un film di  
**Pietro Balla**  
e **Monica Repetto**



**IN UNA ROMA CONTEMPORANEA, TRA CAMPAGNE ASSEDIATE DAL CEMENTO E RIVE DEL TEVERE NASCOSTE, I DESTINI DI SVEN, UN CICLOATTIVISTA NORVEGESE APPASSIONATO DI PASOLINI, GIULIA, UNA GIOVANE CONTADINA CHE DIFENDE LA SUA TERRA DALLA SPECULAZIONE EDILIZIA E MARIO, UN ROMANO DAL CUORE D'ORO, SI INTRECCIANO NELLA LOTTA PER CREARE IL "SENTIERO PASOLINI" LUNGO IL FIUME, DA ROMA AL MARE.**

**OSTACOLATI DA PROPRIETARI TERRIERI E UNA BUROCRAZIA INSENSIBILE, QUESTI IMPROBABILI ALLEATI, ANIMATI DA UNA SETE DI GIUSTIZIA, SI BATTONO PER UN'UTOPIA FATTA DI NATURA E COMUNITÀ, IN UNA BATTAGLIA CHE RIFLETTE IL DRAMMA DELL'OCCIDENTE CONTEMPORANEO.**

**È UNA LOTTA SENZA SPERANZA O POSSONO ANCORA RISCRIVERE IL PROPRIO DESTINO?**

### **sinossi**

Sven, un anarchico cicloattivista norvegese, e Mario, un cicloattivista romano disincantato ma appassionato, uniscono le forze per costruire il "Sentiero Pasolini," un percorso ciclabile che colleghi Roma al mare lungo il fiume Tevere. Nello stesso territorio, Giulia, una giovane contadina, lotta per salvare la sua terra dall'avanzare della speculazione edilizia. Le loro battaglie, apparentemente diverse, finiscono per intrecciarsi. Sven, che vive a Roma ormai da oltre 30 anni, aveva introdotto Pasolini in Norvegia traducendo "Teorema". Grazie agli scritti pasoliniani ha scoperto la riva sinistra del Tevere, dalla città fino all'idroscalo di Ostia, dove il poeta fu assassinato nel 1975. Filosofo e anarchico, Sven è un borghese elegante e raffinato, ma i suoi amici più cari sono persone comuni. Nonostante la sua lunga familiarità con l'Italia e la sua cronica disorganizzazione, crede ancora che valga la pena lottare insieme ai suoi compagni per aprire il Sentiero Pasolini, seguendo antiche vie sulla riva del Tevere. La storia inizia nella

primavera del 2020. Sotto un traffico cavalcavia, Sven e Mario tentano di ripulire i resti di un antico ponte romano nascosto dalla vegetazione incolta. Poco distante, qualcuno, celato nel verde di una proprietà privata, aizza i cani contro di loro. Nel frattempo, poco distante nella campagna romana della Cecchignola, Pietro, un agricoltore da cinque generazioni, si commuove fino alle lacrime durante un'intervista con una troupe cinematografica senza riuscire a spiegare il suo problema. Giulia e Pietro hanno ridato vita alla azienda agricola familiare esistente da generazioni ma ormai circondata dal cemento della città. Il loro principale avversario è il Consorzio Colle delle Gensole, un gruppo di piccoli proprietari terrieri e grandi imprese edili romane desiderosi di urbanizzare la zona. Pietro e Giulia sono gli unici a essersi rifiutati di aderire al consorzio. La forza dell'agricoltore Pietro risiede nel legame speciale con sua figlia Giulia. A 27 anni, sposata e madre di due figli, Giulia lavora la terra al fianco del padre in un modo che ricorda i contadini del Novecento - attraverso sguardi, cenni e silenzi. Sven, nordico protestante, si è adattato alle abitudini e ai difetti romani nei suoi trent'anni in città, ma non abbastanza da essere pienamente accettato. Anche gli amici "pasoliniani" spesso lo criticano. All'interno del gruppo di cicloattivist e ambientalisti, i conflitti sono intensi: dovrebbero continuare con il loro "urbanismo tattico" in stile guerrigliero o cercare di collaborare con le istituzioni? Mentre Pietro e Giulia ignorano la minaccia di esproprio continuando a coltivare la loro terra, Sven partecipa al grande evento cittadino "Tevere Day", sperando di ottenere un riconoscimento ufficiale per il Sentiero Pasolini. Sebbene le istituzioni sembrino inizialmente aperte, alla fine rifiutano di assumersi alcuna responsabilità. Nel giorno del "Tevere Day", Sven e un centinaio di ciclisti trovano il sentiero bloccato dalle auto della municipale. La sconfitta è amara. Sven si ritira in una foresta isolata nel viterbese - la "foresta filosofica", come la chiama - dove ascolta la "Fenomenologia dello Spirito" di Hegel mentre cammina. Le tensioni tra Sven e Mario aumentano. A volte, cedendo al suo lato oscuro, Sven sembra sabotare le sue relazioni umane. Sebbene provenga da un Nord razionale e avanzato, è irresistibilmente attratto dal Sud caotico, soleggiato e avverso alle regole. Sven e Mario litigano costantemente, si insultano e smettono di parlarsi per giorni, per poi riconciliarsi quando sul sentiero le attività si fanno secondo le regole. Per Mario pedalare nella natura è un atto d'amore e di fratellanza, per Sven è anche un'offerta di cicloturismo. Infine arriva il giorno in cui Giulia e Pietro debbono affrontare gli espropriatori al loro cancello. Solo la presenza di

politici locali illuminati e di un picchetto di cittadini solidali ritarda l'inevitabile. Il tempo passa. Dopo quasi tre anni, come finirà questa battaglia combattuta da moderni Don Chisciotte? Mario si riconcilierà con il norvegese che continua a tracciare improbabili percorsi ciclistici, sperando di fare di Roma la capitale ciclabile d'Europa? I nemici continueranno a bloccare la costruzione del Sentiero Pasolini? Giulia e Pietro perderanno la loro terra a causa degli speculatori edilizi?

### **note di regia**

Il titolo "Tevere Corsaro" è un rimando agli Scritti Corsari di Pier Paolo Pasolini, un volume degli anni '70 di critica radicale alle società occidentali sviluppate.

Vi è qualcosa di universale in questo viaggio di antieroi alla ricerca di sé e di un senso di appartenenza. Universale è il bisogno di adottare modelli di vita diversi e sostenibili, abbracciando sentimenti di cura per lo spazio e per le comunità che lo abitano. Questa piccola anabasi ritrae la crudeltà e la bellezza del paesaggio fluviale, un'epopea che diventa apologo di una società smarrita. Pasoliniano e corsaro è l'elemento anarchico che guida l'azione di Sven e dei suoi compagni a 50 anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini il 2 novembre 1975 all'idroscalo di Ostia.

La nostra storia si svolge sull'orlo dell'abisso di un disastro economico, ecologico, urbanistico e antropologico che riguarda tutti noi.

Il lavoro di osservazione è durato quattro anni. Un lungo periodo che ha visto le vite dei protagonisti e le nostre stravolte. Durante la lavorazione del film è morto il co-regista Pietro Balla. Avrei voluto continuare a battermi con lui in sala di montaggio, ma non per questo il film è meno irriducibilmente "nostro".

Voglio concludere queste note con le parole di Pietro. Quando una donna sulla riva del fiume, durante le riprese, chiese che storia stavamo raccontando e se sarebbe finita con la realizzazione del "Sentiero Pasolini", lui ha risposto: "È una storia di perdenti sicuri. Io non so bene chi abbia ragione o torto, perché la faccenda è molto complicata. Però è paradigmatica di questi tempi... Quando finirà? Durerà finché resisteremo noi".

## **protagonisti e personaggi principali**

**Sven Otto Scheen** (Oslo, 1963). Traduttore, blogger e ciclo-ambientalista, Sven Otto Scheen è un norvegese approdato a Roma con radici accademiche profonde: laurea in Lettere (1987) e specializzazione in Lingua e Letteratura Italiana con una tesi che confronta la critica pasoliniana con la Teoria Critica della Scuola di Francoforte (Adorno e Horkheimer). Successivamente ha approfondito il tema dell'impegno sociale in Pasolini e Calvino durante una ricerca svolta a Roma (1990-1993). Tra i suoi contributi, spicca la traduzione in norvegese di "Teorema" di Pasolini, oltre a festival dedicati a Pasolini presso il Norsk Filminstitut di Oslo.

Dal 2009 emblema dell'attivismo cicloturistico e urbano, ha ideato e guidato tour in bici in Italia, Ticino e Marocco, e guidato la creazione del Sentiero Pasolini, un itinerario ciclopedonale lungo il Tevere da Mezzocammino fino all'Idroscalo. Portato avanti da una rete di volontari, il sentiero è stato riconosciuto come "Luogo del Cuore FAI 2020" (secondo livello nazionale) ed è entrato nella pianificazione del PUMS e nelle mozioni regionali.

Il suo alter ego social, Italo Infausto, osserva con ironia disincantata le contraddizioni tra razionalità nordica e caos meridionale, incarnando lo spirito critico e pungente che anima le sue battaglie urbane.

**Mario Girolami** si è formato all'Istituto d'Arte Silvio d'Amico, ma ama dire di aver frequentato soprattutto "l'università della strada". È amante della fotografia e da sempre esprime una forte attenzione ai temi civili e sociali. Da anni promuove eventi benefici e iniziative legate alla mobilità sostenibile e a sostegno di persone con disabilità. Oggi si occupa del ripristino della ciclabile verso Pratica di Mare nel programma "Anello azzurro" che prevede l'unione del Sentiero Trilussa con il mare e con il previsto Sentiero Pasolini, dove affianca Sven con spirito pratico, senso civico, nel rispetto delle regole.

**Giulia Marrocchini.** Nata e cresciuta a Roma, Giulia ha un percorso che intreccia scienza, cura e terra. Dopo essersi diplomata al Liceo Scientifico "Aristotele", ha conseguito una laurea triennale con lode in Tecniche di Radiologia Medica all'Università La Sapienza, con una tesi su tecniche avanzate di perfusione cerebrale. Dal 2016 al 2018 ha svolto il tirocinio

presso il Policlinico Umberto I, specializzandosi nell'utilizzo di TC, RM e tecnologie nucleari e radioterapiche in diversi reparti ospedalieri. Nel dicembre 2018 ha scelto di lasciare l'ambiente sanitario per dedicarsi alla terra, assumendo la conduzione dell'azienda agricola familiare come lavoratrice agricola autonoma. Coltiva ortaggi e frutta a chilometro zero, prendendosi cura dei ritmi della natura e della filiera corta. La sua azienda si trova nel cuore dell'Agro Romano, tra i campi assediati dal cemento del quartiere "Colle delle Gensole", nell'area interessata da un nuovo progetto edilizio oggetto di una convenzione con il Comune. Dal 2021 è consigliera municipale nel Municipio IX. In Tevere Corsaro, Giulia è l'anima resistente della campagna romana: una donna che ha scelto di abbandonare la stabilità di una carriera tecnica per difendere la terra e la memoria di cinque generazioni contadine, accanto al padre Pietro, in un territorio minacciato dalla speculazione edilizia.

### **Alessandro Lepidini**

Laureato in Scienze Politiche, con una tesi in diritto costituzionale comparato, ha una consolidata esperienza di politiche pubbliche, con un focus sul lavoro, la coesione sociale e la tutela ambientale. Dopo un lungo periodo nell'amministrazione del Fondo Sociale Europeo, dal 2013 si impegna attivamente nella governance territoriale del IX Municipio romano. Dal 2013 al 2021 ha presieduto la Commissione Ambiente, Mobilità e Periferie, contribuendo in modo significativo alla bocciatura dell'impianto di biogas in area vincolata e alla creazione degli orti urbani di Casal Brunori, oggi riconosciuti come *best practice* a livello europeo.

Il suo impegno ambientale si è concretizzato soprattutto nell'ottenimento del Monumento Naturale Fosso della Cecchignola, frutto di una proposta condivisa con il Coordinamento "Agro Romano Bene Comune" e poi formalizzata dalla Regione Lazio, difendendo un importante frammento dell'Agro romano dalla speculazione edilizia.

Nel novembre 2022, Lepidini ha rassegnato le dimissioni da Assessore all'Ambiente in risposta al piano del sindaco Roberto Gualtieri e del Partito Democratico, volto alla realizzazione di un termovalorizzatore a Santa Palomba. Nella lettera di dimissioni ha motivato: "La mia contrarietà all'inceneritore mi impone... un progetto che considero superato, lontano dagli obiettivi ambientali europei e dannoso per il territorio dove vivo". Ora Lepidini concentra il suo impegno fuori dalle istituzioni, collaborando con associazioni come Legambiente e Italia Nostra per bloccare il progetto del

termovalorizzatore e promuovere politiche basate sulla sostenibilità, il diritto alla salute e la protezione del paesaggio.

### **Cristiana Avenali**

Consigliera Regionale Lazio – Responsabile Piccoli Comuni, Contratti di Fiume e Sentieri fluviali

Nata a Roma nel 1971, laureata in Economia e Commercio alla Sapienza, con tesi su “Servizi pubblici locali” e Master Luiss-Sapienza sulla Pubblica Amministrazione, con focus sull’acqua potabile post-referendum. Dal 1998 è attiva in Legambiente Lazio, diventandone nel 1999 direttrice e membro del direttivo nazionale; ha coordinato campagne su acque, smog, mobilità, legalità ambientale, educazione e comunità, realizzando progetti concreti per scuole e territori.

Dall’elezione al Consiglio Regionale del Lazio, è componente delle Commissioni Ambiente e Affari Istituzionali. Si batte per green economy, aree protette, trasporti sostenibili, gestione dei rifiuti, valorizzazione dei piccoli comuni e la tutela del paesaggio fluviale.

Da Luglio 2018 è stata responsabile dell'Ufficio di Scopo dei Piccoli Comuni e Contratti di Fiume della Regione Lazio, ha guidato l’adozione di strumenti partecipativi per la tutela delle acque, raggiungendo nel 2025 la sottoscrizione di 11 contratti di fiume e l’attivazione di 27 processi nel Lazio. Ha promosso bandi per finanziare azioni sui Contratti del Tevere (da Castel Giubileo alla foce) e Aniene, con fondi del FESR e risorse regionali per installazione di barriere anti-rifiuti, sentieristica, accessibilità fluviale e monitoraggio ambientale. A marzo 2025 il bando ha consolidato la pratica dei contratti di fiume come strategia strutturale per la tutela e valorizzazione del Tevere. Tra le iniziative sostenute c’è il potenziamento del Sentiero Pasolini, volto a ricongiungere le aree periferiche al Tevere, in affiancamento al Sentiero Trilussa. Il suo lavoro rientra nella valorizzazione integrata dei fiumi come corridoi verdi, alla base del progetto Tevere Corsaro, che vuole restituire il legame tra Roma e l’ambiente fluviale.

## **i temi e gli ambienti**

**Il sentiero Pasolini** è un percorso ciclopeditonale che si sviluppa totalmente nel verde all'interno della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, lontano da auto e rumori, sulla sponda sinistra del fiume Tevere nel tratto finale che va dal Grande Raccordo Anulare di Roma fino al mare di Ostia. Nel tratto da Casal Bernocchi a Ostia Antica il sentiero attraversa i luoghi della bonifica delle paludi dell'Agro Romano che avvenne alla fine dell'Ottocento ad opera dei braccianti ravennati. Fino alla seconda metà del XIX secolo tutta l'area era occupata da uno stagno parallelo al Mar Tirreno che si estendeva dal Lazio alla Toscana. L'intero percorso del Sentiero Pasolini sarebbe di circa 24 Km, iniziando dal ponte monumentale di Mezzocammino del G.R.A. (dove attualmente si interrompe la ciclabile Tevere di Roma) e terminando all'idroscalo di Ostia, nel luogo dell'uccisione di Pier Paolo Pasolini dove è sorto un piccolo parco letterario a lui dedicato, nel perimetro dell'oasi Lipu, alla foce del Tevere. Sviluppatisi alla fine del 2017 grazie alla forza di volontà di molti cittadini e appassionati che hanno saputo recuperare la strada di sommità dell'argine rialzato liberandola dall'abbandono, dall'incuria e da una fitta vegetazione che ne aveva preso il sopravvento, il Sentiero Pasolini è diventato un simbolo di libertà e di riscatto popolare per la riappropriazione del bene comune. Grazie al censimento "I Luoghi del Cuore" del FAI, il Sentiero Pasolini è stato riportato all'attenzione delle istituzioni con il compito di completarne il percorso di 24 km dal G.R.A. di Roma al mare di Ostia. Attualmente è aperto per circa 17 Km nel tratto Centro Giano - Ostia Antica grazie alla forza di volontà di molti cittadini, associazioni e appassionati. Il gruppo fb conta una comunità di circa 11.000 persone.

Il Piano Strategico e Operativo (PSO) Tevere è stato approvato ufficialmente dalla Giunta di Roma Capitale il 7 luglio 2025, su iniziativa dell'Assessorato all'Urbanistica e con il coordinamento scientifico del prof. Carlo Gasparrini, affiancato dal supporto tecnico di Risorse per Roma. Il piano interessa un tratto di circa 75 km di fiume, da Castel Giubileo fino a Ostia Antica, attraversando l'agro romano, il centro storico e le aree peri-urbane. Pur includendo oltre 800 progetti strategici, il PSO non pare menzionare esplicitamente il Sentiero Pasolini come oggetto diretto di intervento. Come scrive sulla pagina fb del gruppo una delle volontarie storiche del

Sentiero Pasolini: "Il sentiero Pasolini tutti lo nominano, tutti lo vogliono ma, al dunque, niente di concreto si realizza per il suo completamento. rimangono i suoi volontari e tanti fruitori."

**Il Monumento Naturale "Fosso della Cecchignola"** è un'area protetta di circa 99 ettari istituita nel 2019 dalla Regione Lazio, presieduta da Nicola Zingaretti, per salvaguardare un prezioso frammento dell'Agro romano. Situata nel territorio del Municipio IX EUR, conserva un paesaggio rurale e selvatico ricco di biodiversità, reperti archeologici e riferimenti alla memoria contadina.

È proprio su questo territorio che sorge il casale di Giulia, tra le ultime oasi agricole annientate dall'espansione edilizia con l'esproprio per la costruzione del quartiere "Colle delle Gensole".

Il Fosso della Cecchignola, affluente del più ampio fosso di Vallerano, confluisce poi nel Tevere come tributario di sinistra, integrandosi nel sistema idrografico che connette le aree rurali periferiche alla principale arteria fluviale romana. Questo collegamento idrico incrementa il valore ecologico e storico del sito, integrandolo in un corridoio naturale di connessione tra la periferia sud e il cuore fluviale di Roma.

Il riconoscimento dell'area come Monumento Naturale è il risultato di anni di lotte civiche e istituzionali; il suo scopo è preservare il paesaggio, mitigare l'impatto urbano e conservare uno spazio di memoria, natura e comunità. In Tevere Corsaro, il Fosso della Cecchignola non è solo luogo, ma simbolo: il teatro della resistenza ambientale e della Roma "altra", in cammino verso un futuro sostenibile. L'edificazione di Cecchignola Ovest e Colle delle Gensole porterà infatti un sensibile aumento della popolazione con circa ventimila auto in più.

### **Espansione edilizia del Colle delle gensole.**

La zona prende il nome dall'omonimo corso d'acqua, il Fosso della Cecchignola, (anticamente ciconiola) che confluisce nel Vallerano poco prima che questo riversi le sue acque nel Tevere, di cui è affluente di sinistra. A sud della città, all'interno del G.R.A., nel territorio del IX Municipio la zona comprende un triangolo che va da via della Cecchignola, via Ardeatina e via di Tor Pagnotta. Le aree interessate dall'intervento si estendono su una superficie di circa 239.691 mq, in prossimità del Parco Archeologico dell'Appia Antica. Il programma di espansione edilizia

prevede la realizzazione di un insediamento su di un' area di circa 24 ettari per una edificabilità espressa in Superficie Utile Lorda di 70.868 mq. Di questa superficie 59.000 mq sono a destinazione residenziale e 11.800 mq circa a destinazione commerciale. Il complesso prevede la realizzazione di appartamenti, negozi ed uffici. Le tipologie edilizie previste sono quelle a linea e a torre di altezza massima di cinque piani.

## **Roma e l'urbanistica**

Secondo i dati aggiornati al gennaio 2024 forniti dall'ISTAT, il Comune di Roma conta 2.754.719 residenti registrati negli uffici anagrafici entro i confini territoriali comunali. Questo dato conferma Roma come il Comune più popoloso d'Italia e tra i primi in Europa, dietro città come Berlino e Madrid. Tuttavia, il numero reale di persone che vive o lavora stabilmente a Roma è maggiore, considerando i non residenti ufficialmente registrati che passano la maggior parte del tempo in città.

Roma è capitale dei paradossi: a fronte di 14mila persone in attesa di una casa popolare, ci sono ben 162.073 abitazioni non occupate. Appartamenti vuoti, non accessibili a chi è in difficoltà economica, lasciati invenduti dai proprietari o al massimo affittati saltuariamente come case vacanze. La fotografia emerge dal censimento Istat sulle abitazioni (i dati sono del 2021). "Abbiamo cementificato, costruito in anni e anni sull'Agro romano, senza che arrivasse una risposta alle persone in graduatoria o occupanti", commenta il segretario nazionale di Unione Inquilini Massimo Pasquini.

## **Roma e la ciclomobilità**

Roma dispone oggi di circa 240km di piste ciclabili registrate; si era ipotizzato un piano di crescita fino a circa 390 km entro il 2026, aggiungendo 150 km di nuovi tracciati. Il Biciplan attuale - parte integrante del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) aggiornato a luglio 2025 - prevede una rete complessiva di 331 km, con tappe espansive: 517 km entro il 2027, 783 km entro il 2030 e ben 1574 km entro il 2035. Attualmente il livello di completamento delle ciclabili è limitato e le infrastrutture spesso non sono protette. Inchiodando Roma a una posizione significativamente arretrata rispetto alle città europee più avanzate, dove le reti superano i 1000 km, sono interconnesse e protette, con percentuali di spostamenti in bici tra il 15% e il 50%.

Parigi possiede una rete ciclabile di oltre 1000 km e con il Plan Vélo (2021-2026) mira a diventare una città completamente ciclabile. Berlino conta

circa 620 km tra piste obbligatorie, strade condivise e percorsi fuoristrada, con una quota modale stimata intorno al 13%. Copenaghen, con circa 350 km di piste segregate, 23 km di corsie su strada e 43 km di greenways, raggiunge una quota modale tra il 41% e il 50%. A Roma, la percentuale di spostamenti in bicicletta rimane significativamente inferiore, stimata sotto al 5%, ben al di sotto di quanto avviene nelle grandi capitali europee. La scarsa densità, la discontinuità della rete e la mancanza di sicurezza scoraggiano l'uso quotidiano, soprattutto tra utenti meno esperti.

Tra gli itinerari previsti dal Biciplan ci sono il GRAB (Grande Raccordo Anulare delle Bici), la Ciclovía Tirrenica e il percorso che collega il Colosseo a Ostia. In questo contesto, il "Sentiero Pasolini" – ideato da cittadini e cicloattivisti lungo il Tevere – non è solo un'iniziativa locale, ma un tentativo visionario di direzionare la mobilità verso una riconnessione tra la città, la sua dimensione naturale e sostenibile.

## **Intervista a Sven Otto Scheen, frutto di conversazioni con Monica Repetto nel corso della lavorazione del film Tevere Corsaro.**

### **Sven, dove sei nato?**

Sono cresciuto a sud di Oslo, in un piccolo e pittoresco villaggio chiamato Drobak – nome che significa "città in salita". Un paesino originariamente abitato da capitani, piloti di barche del nord, che si è arricchito con l'esportazione del ghiaccio. Adesso un ambiente artistico, pieno di gallerie d'arte. Il nostro nome di famiglia viene dal villaggio di Scheen (oggi Skien) dove è nato Ibsen. Mio padre era un disegnatore di barche famoso, e da bambino lui mi costruì una barca a remi che divenne la mia "bicicletta del fiordo". Lì ho respirato una relazione stretta con l'acqua, con la natura selvaggia e con le fiabe popolari norvegesi, quelle di troll e fratelli astuti, che mio padre amava raccontare. Quelle storie ribelli – amorali, liberatorie, contro le convenzioni – mi hanno dato un impulso precoce alla libertà.

### **La tua famiglia era legata all'arte e alla natura. Che ruolo ha avuto?**

Mio padre era un progettista famoso, disegnava barche in legno veloci, per medici che dovevano raggiungere le isole rapidamente. Molti amici norvegesi mi hanno chiesto perché non ho seguito l'eredità di mio padre.

In verità non lo so. Quando avevo dai 6 ai 9 anni viaggiavamo per ore da Oslo verso Hyen, dove c'era il cantiere nautico, in macchina attraverso il grande Ovest norvegese. In queste 7 ore di viaggio nel mondo contadino, si attraversano valli, poi piano piano sali fino all'altipiano, poi scendi quando iniziano i grandi fiordi con le cascate. Poi si aspetta il traghetto con l'automobile. Era molto divertente. A volte mi dava fastidio che in quella cosa solo mia con mio padre, mia madre diceva che bisognava portare anche la sorella piccola. Mia madre era appassionata di teatro televisivo: amava Ibsen e Hamsun. Io ho frequentato il liceo musicale. Il nostro rifugio estivo era una casa nella tundra, sopra Lillehammer: laghi, paludi, silenzio. Lì impari a non avere paura della solitudine.

### **Perché sei venuto in Italia?**

Nel 1975 ho viaggiato in auto da Oslo a Roma con mio padre e la famiglia. Mio padre aveva contatti in Toscana, a Orbetello. Da bambino ero fissato con le automobili e i motori, così da quel viaggio in Italia riportai l'abbonamento alla rivista "Quattroruote". Da ragazzo ho viaggiato spesso in treno con l'Interrail, sempre con l'idea che l'Italia avesse qualcosa da dirmi. A 21 anni, convinsi un amico ad andare a Pisa per imparare la lingua. Passai il Natale del 1984 a Roma. Poi ho iniziato a studiare con metodo l'italiano, a tradurre testi tecnici.

### **Come è nato il tuo interesse per Pasolini?**

La mia tesi di laurea si intitolava "L'impegno sociale nella letteratura italiana postbellica", mettendo a confronto Pasolini e Calvino con la Scuola di Francoforte. Ho tradotto "Teorema" in norvegese, ho organizzato un festival sul suo cinema a Oslo, per conto del Fondo Pasolini. Pasolini ha significato molto per me: il suo sguardo era già universale, tragicamente profetico.

### **Quando hai iniziato a pedalare nella capitale?**

Nel 1985 ho preso la bicicletta: Roma era complicata; avevo poco tempo, scarse mappe, e gli autobus si aspettavano per ore. Così ho iniziato a esplorare, uscendo dai confini del centro urbano. Ho scoperto "critical mass". Comperavo bici "strane" – una arrivata dall'America sembrava perfetta per remare sulla terra, non solo sull'acqua.

### **E il Sentiero Pasolini com'è nato?**

Nel 2016 ho incontrato Mario, un cicloattivista: così ho iniziato a collaborare con i Volontari Ciclabile Tevere. Organizzavamo pulizie dei sentieri, tracciavamo percorsi. Organizzavo viaggi in bicicletta anche in Marocco, da Agadir, e tra Capalbio e Lucca. Ho portato avanti quell'idea: creare un'infrastruttura che connette Roma alla natura. Nel 2017, insieme a Mario, con un decespugliatore abbiamo sgomberato 4 km circa sulla sponda etrusca, quella a nord del Tevere. Poi ci siamo rivolti a esplorare l'altra sponda a sud, sulla riva sinistra. Dove il Sentiero Pasolini è diventato presto un progetto comunitario, partecipato da centinaia di volontari.

### **Qual è il rapporto con la natura che ritrovi lungo il Tevere?**

Pedalare lungo l'acqua per i norvegesi è un plusvalore: il Tevere è il terzo fiume d'Italia, e io credo profondamente in una rinascita urbana che passi dal fiume. Lì trovo la "terra di nessuno" alla periferia di Roma: aree non sorvegliate, selvagge, incontaminate – un rifugio autentico in una natura non addomesticata, da vivere in solitudine. Questa cosa è molto nordica. Non ti rapporti più a niente che sia creato dall'uomo. La natura è anche molto violenta, la vegetazione cresce in modo caotico e velocissimo, ma al tempo stesso offre una grande calma.

## **team creativo e tecnico**

### **monica repetto**

Monica Repetto è una regista e autrice attiva da oltre vent'anni nel cinema del reale, con uno sguardo originale e radicale sulla contemporaneità. Dopo una formazione in psicologia e critica cinematografica, ha esordito nella regia negli anni Novanta. Ha co-fondato Deriva Film con Pietro Balla, dando vita a un percorso produttivo indipendente. Tra le sue opere: "Camerini ardenti" (1996), "Panico Jodorowsky" (2000), "Derive Gallizio" (2001), "ThyssenKrupp Blues" (2008, 65. Mostra di Arte cinematografica di Venezia), "Falck. Romanzo di uomini e di fabbrica" (2010), "La forza delle idee" (2015), "Il corpo dell'amore" (Rai, 2019, finalista ai Diversity Media Awards), "1974-1979. Le nostre ferite" (Rai cinema, 2021, Nastri d'Argento). Ha lavorato anche con archivi storici, formato giovani autori e promosso pratiche di riuso creativo. Tevere

Corsaro è l'ultimo film realizzato insieme a Pietro Balla, scomparso durante la lavorazione. Frutto di una lunga collaborazione e di una visione condivisa del cinema e della vita.

## **pietro balla**

Pietro Balla (Poirino, 1956 – 2021) è stato regista, autore e produttore, tra le voci più originali del cinema documentario e indipendente italiano. Ha vissuto tra il Piemonte e Roma, dove ha conciliato per tutta la vita il mestiere di capostazione con quello di cineasta indipendente, realizzando oltre un centinaio di opere tra film, serie e cortometraggi. Dopo la laurea in Scienze Politiche, ha esordito come critico cinematografico sulle riviste "Cult", "Filmcritica" e "Segnocinema". Nei primi anni '80 si è imposto come autore di cortometraggi indipendenti radicali. I suoi primi corti ("Illibatezza", "Costanza") hanno vinto le sezioni "tre minuti a tema fisso" del Festival di Bellaria sotto la direzione di Enrico Ghezzi. Negli anni '90 ha diretto documentari d'arte per RaiSat Art, film per Planète, Cineclassic e programmi innovativi come Cyclo per Canal Jimmy. Ha lavorato per la Rai in format pionieristici ("Storie vere", "Publimania", "Supergiovani"). È stato incluso da Adriano Aprà tra i registi del progetto Fuorinorma, che raccoglie e valorizza il miglior cinema italiano contemporaneo non allineato. Nel 2002 ha fondato, con Monica Repetto, Deriva Film, casa di produzione indipendente con cui ha realizzato documentari e serie per Rai, Fox, History Channel, Discovery. Tra i titoli più noti "ThyssenKrupp Blues" (Rai Cinema. 65ª Mostra di arte cinematografica di Venezia, vincitore del Mediterraneo Film Festival), "Radio Singer" (Torino Film Festival, 2009), "Amori in fiamme", "Scatti di nera", "Un centimetro alla volta". Ha diretto le docufiction "I campioni di Olimpia" (Arte, History Channel) e "Casa Pappalardo" (Rai). Nel 2019 ha co-diretto con Monica Repetto la serie "Il corpo dell'amore" (Rai), candidandosi ai Diversity Media Awards come miglior programma tv. È stato produttore esecutivo di "1974-1979. Le nostre ferite", finalista ai Nastri d'Argento 2021. Durante la lunga lavorazione del film documentario "Tevere Corsaro" – girato per quattro anni insieme a Monica Repetto – è scomparso prematuramente nel maggio 2021. Il film è stato completato dopo la sua morte.

## **deriva film**

Deriva Film è una casa di produzione cinematografica e televisiva indipendente fondata da Monica Repetto e Pietro Balla nel 2002. Ha prodotto documentari, cortometraggi, spettacoli musicali e teatrali, programmi TV e format originali. Le opere di Deriva Film sono distribuite in televisione, online e al cinema, partecipando a importanti festival cinematografici.

Nel portfolio di deriva film, tra le altre opere, si trovano: "The True Story of Marianne Golz" (History Channel, con supporto Media, 2007), la serie "Amori in fiamme" (La7, 2002), "Scatti di nera" (Fox Crime, 2007), "Falck. Romanzo di uomini e di fabbrica" (Rai, 2010), "ThyssenKrupp Blues" (Rai Cinema, 2008), presentato alla 65ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; la docu-serie "Il corpo dell'amore" (Rai, 2019), riconosciuta come il miglior programma TV dell'anno ai Diversity Media Awards 2020; "1974 1979. Le nostre ferite", finalista ai Nastri d'Argento 2021. Tra i format creati: "Mamma ti presento papà," un reality prodotto nel 2009 da Wilder per Fox Life. Nel 2016, Deriva Film ha prodotto i documentari "O Rugbill" e "Un centimetro alla volta" per la serie "Rugby Stories" (Discovery Channels, DMAX). Per il Comune di Roma, Deriva Film ha curato la serie di workshop "Lo spettacolo delle idee", destinata a autori emergenti e produttori cine-televisivi, oltre a progetti di formazione audiovisiva nelle scuole (Mic, Miur). Nel 2011, Deriva Film, in partenariato con altre produzioni e distribuzioni indipendenti, ha lanciato ON THE DOCKS, la prima piattaforma video-on-demand dedicata al cinema documentario, con il supporto della Regione Lazio. Dal 2016, è partner del PREMIO ZAVATTINI, focalizzato sul riuso creativo d'archivio, istituito dalla Fondazione Aamod con il supporto di Cinecittà Luce.

**fotografia | antonio demma** Dop e regista, si avvicina al mondo del documentario dopo la laurea in filosofia. Tra i suoi lavori recenti come dop: "1974 1979. Le nostre ferite" (Torino Film Festival, finalista Nastri d'Argento), "Dallo scarto alla meraviglia", come filmmaker e autore per la Rai, una serie documentaria sui cammini in Italia e lo speciale "Street Art in Rome". Sempre per la Rai, tra il 2011 ed il 2015 realizza documentari di inchiesta tra

cui: "Le vie nere del credito", "Zona 167", "L'ultimo respiro di Michelangelo", "L'Aquila una storia da recuperare".

**fotografia | federico schiavi** Laureato in Storia Contemporanea. Dal 2000 lavora come regista, dop, montatore, coordinatore alla post-produzione e producer per opere nazionali ed internazionali. Nel 2012 fonda con Silvana Costa la società di produzione indipendente Nacne sas. Tra le sue produzioni più recenti: "Sono innamorato di Pippa Bacca" di Simone Manetti, 2019, per Rai Storia "La dodicesima Battaglia" di cui cura fotografia, regia, montaggio e produzione e "Sono Nato Comunista" di Catherine McGilvrey, ha inoltre diretto e montato "Togliattigrad" per Rai Cinema e "2 Girls" per DOC3-Rai Tre. Negli anni 2009-2011 è stato presidente dell'Associazione dei documentaristi italiani Doc/it.

**fotografia | silvana costa** Dopo la laurea in "Cinematografia Documentaria" al D.A.M.S. RomaTre, dal 2004 lavora come documentarista, montatrice e produttrice esecutiva. Tra i lavori più recenti è stata assistente al montaggio e coordinatrice della produzione di "The Remnants" di Barberi e Russo prodotto da Nacne in partecipazione con Rai Cinema, AMKA Film (Svizzera), Fiumi Film per RSI, vincitore quale *best documentary* al festival Vision du Reel di Nyon. Nel 2022 ha diretto il suo primo lungometraggio documentario "Non sono mai tornata indietro", una produzione Nacne e Home Movies - Archivio nazionale del cinema di famiglia, con il supporto di Fondazione Calabria Film Commission e del M.I.C.

**montaggio | beppe leonetti** Diplomato in montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia. Lavora come montatore dal 2006. Tra i registi con cui ha collaborato Nanni Moretti, Erika Rossi, Martin Turk. Ha montato "Babylon Sisters (2017) di Gigi Roccati, "Stories from the Chestnut Wood" (2019) di Gregor Božič - vincitore del premio per il miglior montaggio al Festival del Cinema Sloveno - e "Don't forget to Breathe" di Martin Turk. Nel 2012 ha fondato, con Carlo Cagnasso e Gianluca e Massimiliano De Serio, Il Piccolo Cinema a Torino. Tra le opere recenti montate "Il bacio della cavalletta" di Elmar Imanov (in concorso alla Berlinale 2025) e "Amor" di Virginia Eleuteri Serpieri (80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia).

**collaborazione al montaggio | giacomo valentini** Giovane montatore con formazione in post-produzione presso la scuola Sentieri Selvaggi. Ha collaborato al montaggio di Tevere Corsaro, portando la sua esperienza maturata tra cinema documentario, webserie e produzioni digitali. Tra i suoi lavori: 10 per Luis (Deriva Film), contenuti per Motor1Italia.com, InsideEVs Italia e Motorsport.com IT.

**montaggio del suono | Jacopo Manzo** (Firenze, 1993) è montatore del suono cineaudiovisivo, diplomato alla Scuola Gian Maria Volonté. Ha collaborato a numerosi film e serie TV, tra cui "Il Grande Spirito", "Salvatore: Shoemaker of Dreams", "Christian 2" e "Sergio Leone - L'italiano che inventò l'America", vincitore del Nastro d'Argento 2023. Compositore per corti, ha realizzato anche progetti educativi sul paesaggio sonoro.

## **TEVERE CORSARO**

**nazione Italia anno 2025 durata 95'**

**regia Pietro Balla | Monica Repetto**

**soggetto | sceneggiatura Pietro Balla | Monica Repetto**

**interpreti | personaggi Sven Otto Scheen | Mario Girolami | Giulia Marrocchini | Pietro Marrocchini | Stefano Congi | Luisa Congi | Tiziana Chiattelli | Leonardo Chiattelli | Alessandro Lepidini | Bruno Girolami | Andrea Romagnoli | Mario Pericolini | Cristiana Avenali | Mikaela Hillerstrom | Luigi Piga**

**fotografia Antonio Demma con Silvana Costa | Federico Schiavi**

**montaggio Beppe Leonetti**

**collaborazione al montaggio Giacomo Valentini**

**suono presa diretta Antonio Demma | Federico Schiavi | Eugenio Cerocchi**

**supervisione montaggio del suono Jacopo Manzo**

**montaggio presa diretta e fonico di mix Samuel Desideri**

**montaggio effetti sonori e foley** **Andrea Robin Di Giacomantonio**

**post-produzione** **Incandenza film | Nacne | Ring Film**

**collaborazione alla produzione** **Eskimo**

**produttori esecutivi** **Monica Repetto | Pietro Balla**

**produzione** **deriva film srl**

**con il sostegno di**

**Piemonte Doc Film Fund**

Fondo regionale per il documentario



**promozione & comunicazione**

**cristina scognamillo**

**+39 335 294 961** **criscognamillo@gmail.com**

**contatti**

**deriva film** **info@derivafilm.it**

**www.derivafilm.it**

